

SAN FESTIVAL

Foto di Claudio Onorati/Ansa



Il ritorno: gli ex del festival Luca Laurenti e Paolo Bonolis con Antonella Clerici, conduttrice di quest'anno, all'apertura di Sanremo 2010

→ **Il kitsch e il rock** Filiberto: «Sono amico di Jagger, solo qui mi rompono...». Chissà perché

→ **Il fantasma** del cantante escluso: la conduttrice lo materializza leggendo il suo testo

Pupo & Co., retorici con fischi E Antonella «resuscita» Morgan

Bonolis e il sodale Laurenti tornano all'Ariston e si prendono tutta l'apertura del festival. Fisiata in sala la canzone all'Italia di Pupo ed Emanuele Filiberto. Che si raccomandano: «Bisogna amare gli italiani».

ROBERTO BRUNELLI

INVIATO A SANREMO
rbrunelli@unita.it

Cronache da un universo parallelo. Protagonisti il principe e il pupo. Sbucati, come fossero il cappellaio matto e il bianconiglio, ad una tavola di un'immensa sala vuota di un albergo chiamato, non a caso,

Hotel Royal. Una roba da milleannotte o da telenovela bavarese, fate voi. Un salone più in là ci sono gli stati maggiori di *Tv Sorrisi & Canzoni*, con Alfonso Signorini che si aggira come un lupo affamato. Qui no, c'è tutt'altra atmosfera. Pupo parla in continuazione, ti tocca, canta e ride a crepapelle, Emanuele Filiberto è più compassato - ovvio, per una persona del suo rango - anche quando quando quello che dice è assolutamente stupefacente: «Io sono amico di Mick Jagger, di Lenny Kravitz... solo qui mi rompono con questa storia del principe».

Eccoci - poche ore prima che Antonella Clerici venisse calata da una

specie di astronave sul palco dell'Ariston, prima che il Bonolis Paolo con il sodale Laurenti si prendesse tutta l'apertura del festival, soffiando così il fiato lungo di Mediaset pure su

Paese diviso

Tanti buuh e bandiere tricolore per i patriottici Emanuele e soci

Sanremo 2010, e ore prima che la conduttrice rosso confetto leggesse il suo messaggio antidroga per Morgan il peccatore, rivelando qualche patetico verso della canzone vietata

al festival - eccoci dunque al centro del dominio del kitsch, nel punto esatto in cui il kitsch incontra la storia, come dimostrato dalle bandiere tricolori e i fischi che hanno accolto il principe e il pupo sul palco.

Voi, compagni, sobbalzate alla parola «Savoia», ma Emanuele Filiberto - che insieme a Pupo ed il tenore Luca Canonici è giunto al festival con la canzone *Italia, amore mio* - è il prodotto postmoderno e post-televivo della post-storia d'Italia: un luogo in cui non ha più molto senso il passato che conosciamo noi, e dove l'ultimo dei Savoia è un ballerino, un cantante, uno «che quando appare in video aumenta di due o tre pun-